Stendhal

CULTURA LECCHESE
stendhal@laprovincia.it

I "FRATELLI" MANZONI E GROSSI

A "Il bello dell'Orrido" la storia della forte amicizia tra i due scrittori

Alessandro Manzoni e Tommaso Grossi furono molto amici. Letterato ed intellettuale di fama il primo, più appartato il secondo, furono però protagonisti del loro tempo.

Ci dà l'occasione di parlarne la rassegna "Il bello dell'Orrido", che chiude il 2023 sabato prossimo alle 18 al Cinema di Bellano con l'incontro "Siamo come fratelli".

L'appuntamento è dedicato alla storia della letteratura italiana e a due suoi protagonisti, Alessandro Manzoni e Tommaso Grossi, raccontati da Gianmarco Gaspari, professore di Letteratura Italiana all'Università degli Studi dell'Insubria, che dialogherà con il curatore Armando Besio. Si tratta di un incontro rivelatore su uno dei rapporti d'amicizia più belli e curiosi della storia della letteratura italiana, tra Milano e Bellano, nell'anno in cui ricorrono i 150 anni dalla morte di Alessandro Manzoni e i 170 anni da quella di Tommaso Grossi (10 dicembre 1853).

«Siamo come fratelli», la frase che dà il titolo all'incontro, compare come dedica del Manzoni all'amico nell'XI capitolo dei Promessi Sposi. La nascita di Tommaso Grossi a Bellano, il 23 gennaio 1790, ce lo rende più vicino, anche se trascorse tutta la sua vita a Milano.

Di questi suoi natali, come si legge nel racconto di Andrea Vitali, "La piazza del poeta", si chiesero l'autenticità persino i suoi concittadini, quando videro il manifesto funebre affisso, due giorni dopo la morte del poeta, dall'amministrazione comunale bellanese. «Fu un manifesto – scrive Andrea Vitali – che creò non poche perplessità: la gente voleva sapere chi fosse questo Grossi morto a Milano e cos'avesse fatto. Di che era figlio? Perché, se era nato a Bellano, non c'era.

Alessandro Manzoni

Tommaso Grossi

rimasto? Tutte queste domande rimasero inevase. Così come senza risposta precisa rimase un'interrogazione vera e propria che il prevosto rivolse agli amministratori per conoscere le intenzioni circa una celebrazione della memoria del poeta scomparso...».

Interrogativi legittimi, nei quali però non possiamo addentrarci; resta il fatto che Tommaso Grossi, scrittore e poeta, amico di Alessandro Manzoni e Carlo Porta, resta una presenza appartata e semisconosciuta anche nelle plaghe letterarie.

Eppure proprio Tommaso Grossi funge da cerniera tra l'esperienza di Carlo Porta quella di Alessandro Manzoni. Nella battaglia contro i parrucconi del classicismo, Carlo Porta non era solo, con lui c'erano gli amici della cosiddetta "Cameretta", dal milanese "fa' cameretta" nel senso di fare conversazione. Erano un gruppo di sodali che si riunivano prima la domenica e, poi, il mercoledì ed il sabato, per chiacchierare e leggere le proprie opere. Tra questi c'era anche Tommaso Grossi, il poeta e scrittore che di Porta fu grande amico. Da sempre suo grande ammiratore, Grossi ne fu sempre un convinto sostenitore: «Qui tutti i giorni si discorre di te – scriveva al Porta da Treviglio nel luglio del 1817 – ho recitato a mio zio e ad alcuni preti del paese vari tuoi sonetti... e ti dico la verità, senza ombra di esagerazione, che si sono voluti scompisciare tutti dalle risa, facendo le più alte meraviglie della vivacità e versatilità dei tuoi talenti».

Il Grossi poeta dialettale nasce e cresce entro la linea del Porta ed è con lui che si costituisce la sua produzione in milanese. Alla morte del Porta, nel 1821, dopo aver condiviso con lui esperienze artistiche ed umane, il Grossi va ad abitare in casa del Manzoni, in due stanze al piano terra. Sotto l'ala di don Lisander egli scrive "I lombardi alla prima Crociata" ed ancora a lui dedica, nel 1834, il romanzo storico "Marco Visconti". In un certo senso Grossi, incarnando in pieno la stagione romantica, partecipa a quelle che sono le due anime della letteratura lombarda di quel periodo. Da una parte il Porta, che pur impregnato della cultura settecentesca la supera facendo propria la lezione romantica, dall'altra il Manzoni che scavalcherà con la sua grandezza ogni retaggio del passato.

Quella di Tommaso Grossi è dunque una figura importante che seppe accompagnare anche Manzoni dentro le istanze dello spirito romantico. Ma tra Grossi e Manzoni il rapporto andò oltre la letteratura e possiamo parlare di vera amicizia. Gli esempi sarebbero molti, basti citare una lettera del Manzoni al Grossi del 4 giugno 1822: «Puoi pensare quanto cara mi sia stata la tua lettera, che mi porta buone notizie della tua salute e del tuo lavoro, e le espressioni della preziosa tua amicizia: non ch'io abbia bisogno di sentirmela confermare, ma perché mi è tanto dolce che tu me ne parli... il mio romanzo (il «Fermo e Lucia» ndr) tien dietro al tuo poema stancamente, ed ansando, come un vecchio servitore posto per guardia e per corteggio ad un ardente cavalierino».